
Milano
Piccolo Teatro Grassi

Mercoledì 7.IX.11
ore 17

11°

150° **Italia**
Dalla Russia con amore

Boris Petrushansky
pianoforte
Chiara Amarù mezzosoprano
Anton Dressler clarinetto
Diego Chenna fagotto
Francesco Senese violino
Xenia Ensemble

Glinka
Grečaninov
Prokof'ev
Ščedrin
Ginzburg
Stravinsky



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

Michail Glinka

Trio Pathétique in re minore,
per clarinetto, fagotto e pianoforte (1832) 19 min. ca

Allegro Moderato
Scherzo
Largo
Allegro con spirito

Alexander Grečaninov

Sonetti romani op. 160 per mezzosoprano e pianoforte 10 min. ca
(prima esecuzione pubblica mondiale)

Piazza di Spagna
Fontana della tartaruga
Triton
Il tramonto del sole al Pincio
Fontana di Trevi

Sergej Prokof'ev

Scherzo e Marcia dall'opera *L'amore delle tre melarance* op. 33 5 min. ca
per pianoforte

Rodion Ščedrin

Stiamo facendo un'opera di Rossini per pianoforte 10 min. ca

Grigorij Ginzburg

Parafraasi da concerto su Cavatina di Figaro 18 min. ca
dall'opera *Il barbiere di Siviglia* di Rossini per pianoforte

Igor Stravinsky

Suite Italienne per violino (o violoncello) e pianoforte (1933) 18 min. ca

Introduzione: Allegro moderato
Serenata: Larghetto
Tarantella: Vivace
Gavotta con due variazioni: Allegretto-Allegretto piuttosto moderato
Scherzino: Presto alla breve
Minuetto: Moderato
Finale: Molto vivace

Michael Glinka

Gran sestetto originale in mi bemolle maggiore
per pianoforte e quintetto d'archi 41 min. ca

Allegro
Andante
Finale: Allegro con spirito

Boris Petrushansky, pianoforte
Chiara Amarù, mezzosoprano
Anton Dressler, clarinetto
Diego Chenna, fagotto
Francesco Senese, violino

Xenia Ensemble

In collaborazione con
Serate Musicali - Milano

Quando la musica russa parla italiano

La storia della penetrazione della musica italiana in Russia è molto antica e San Pietroburgo, città aperta all'occidente, ne fu tra i principali propulsori. Già dai tempi di Caterina II, alla cui corte vennero chiamati Galuppi, Traetta, Sarti, Cimarosa e Paisiello, la tradizione dell'opera italiana, in particolare quella buffa, era molto apprezzata. Tra l'altro, per la maggior parte, italiani erano anche gli architetti che contribuirono non solo a dare alla città la sua fisionomia, ma anche a dotarla di teatri adatti alla produzione di spettacoli musicali. Sarebbe, però, sbagliato pensare che il favore accordato alla nostra musica in Russia sia stato costante nel tempo: sotto Alessandro I, per esempio, il Teatro Italiano della capitale cadde in disgrazia fino a chiudere i battenti nel 1807 a causa della moda per l'opera francese che, con le sue *opéra-comique* e le sue *pièces à sauvetage*, dominerà il gusto dei pietroburghesi fino alla guerra contro Napoleone. In realtà, l'opera italiana sparita da San Pietroburgo trovò un altro avamposto a Odessa sul Mar Nero, dove una compagnia italiana continuerà a produrre Rossini e colleghi fino alla guerra di Crimea. Tra chi approfittò di questi spettacoli fu Puškin che, esiliato lì per un anno, non perse una rappresentazione e si innamorò del genio rossiniano tanto da scriverne in toni esaltati nell'*Onegin* (i versi non furono poi pubblicati nella versione definitiva del poema).

Gli amici e concittadini di Puškin, però, dovettero aspettare fino alla fine degli anni Trenta prima di vedere scoppiare di nuovo a San Pietroburgo la febbre per l'opera italiana. Chi era stato in Europa negli anni precedenti, come Gogol', trovava tutto questo entusiasmo per Rossini un po' anacronistico, e dello stesso parere dovette essere anche Glinka che, dopo essere tornato da un lungo soggiorno all'estero, stava cercando proprio in quegli stessi anni di dar vita a una tradizione operistica russa. In realtà, la relazione di Glinka con l'Italia è ambigua, visto il disprezzo alquanto sospetto con cui parla dei cantanti e dell'opera del nostro paese nelle sue memorie. Da giovane egli era infatti così innamorato di questo genere di musica da studiare canto e da recarsi in pellegrinaggio a Milano, dove visse per quasi tre anni fino al 1832 e dove conobbe Bellini e Donizetti, ammirandone la musica e imitandone lo stile nei suoi lavori. Riesce, pertanto, difficile dare credito alle sue tardive tirate contro il virtuosismo e il belcanto, quando si ascoltano i due massimi lavori da camera usciti dalla sua penna, il *Gran sestetto originale* in mi bemolle maggiore e il *Trio pathétique* in re minore. Questi due lavori, composti durante il soggiorno milanese, sono pervasi da cima a fondo da una cantabilità smaccatamente italiana e ripropongono in veste strumentale gli slanci e gli abbandoni del primo romanticismo. Oltre all'evidente debito nei confronti del mondo del melodramma, i due lavori, e il primo in particolare, risentono del pianismo brillante alla maniera di Hummel o del primo Chopin, un caratteristica che testimonia delle notevoli capacità pianistiche di Glinka.

Spiegare il risentimento del Glinka maturo è facile se si pensa che dagli anni Quaranta in poi la scena musicale di San Pietroburgo fu dominata dalle opere di Donizetti, Bellini e poi Verdi, accolte con furore nelle esecuzioni di cantanti come Giovanni Battista Rubini o Giuditta Pasta. Per i compositori russi era molto difficile farsi rappresentare e considerare, specialmente in campo operistico; di qui i ripetuti attacchi nei confronti della scuola italiana da parte dei vari Dargomyžskij, Cui, Balakirev, Musorgskij. Che poi tutti costoro in privato conoscessero e cantassero a memoria il *Barbiere* o il *Trovatore* è un'altra questione, ma in pubblico la parola d'ordine era di sparare sulla faciloneria e la superficialità del repertorio italiano. Persino Stravinsky, che nel suo periodo neoclassico celebrerà figure e forme del melodramma italiano, a diciott'anni fu sentito criticare il cartellone dell'opera pietroburghese, pieno di *verdiatyna*. E si che con gli anni egli sviluppò un amore profondo per la nostra terra, idealizzandola al punto da guardare addirittura con ammirazione all'Italia

fascista, e poi frequentando assiduamente come turista, negli anni americani, l'intera penisola, con particolare predilezione per Venezia. Prima ancora di tutto ciò, nel 1919, egli rese un omaggio esplicito al Settecento napoletano e alla tradizione della commedia dell'arte con *Pulcinella*, un balletto in realtà ideato da Djagilev e Massine, in cui Stravinskij venne coinvolto un po' di malavoglia. L'incarico che gli venne dato fu di riorchestrare alcuni brani di Pergolesi e autori a lui contemporanei e il risultato fu un capolavoro di ironia, anche se egli si limitò a pochi cambiamenti. Eppure, le pungenti dissonanze disseminate qua e là, gli accompagnamenti ripetitivi che sembrano come inceppati danno a questi brani un sapore molto novecentesco, ricordando quel che Debussy diceva di Stravinsky: sembra uno che mette le dita nel naso alla musica. La *Suite italiana* non è che una rielaborazione di alcuni momenti di quel balletto, realizzata da Stravinsky per i suoi concerti in duo con il violinista Samuel Dushkin.

Nel corso del Novecento molti artisti, tra cineasti, poeti e musicisti sceglieranno l'Italia come seconda patria, non riuscendo a venire a patti con il regime sovietico. Il poeta simbolista Vjaceslav Ivanož si trasferì a Roma nel 1924 e vi scrisse una serie di sonetti dedicati alla città. Cinque di questi formano il ciclo dei *Sonetti romani* op. 160 di Alexander Grečaninov, compositore della scuola di Rimsky-Korsakov, poi emigrato anche lui, prima in Francia e infine negli Stati Uniti. Si tratta di cinque liriche musicate nel 1940, in cui si celebrano le bellezze di Roma in un clima di estatico rapimento, effetto cui contribuisce molto la fitta ed elaborata scrittura pianistica. Le prime tre canzoni creano una sorta di effetto di crescendo, interrotto dal contemplativo *Il tramontare del sole al Pincio*, per poi riprendere trionfalmente nel conclusivo *Fontana di Trèvi*.

Se per la maggior parte dei russi l'Italia rimane la terra simbolo del lieto vivere – e i due omaggi al Rossini comico di Grigorij Ginzburg e Rodion Šcedrin, ne sono un esempio – Prokof'ev si sentì attratto invece dalle fiabe intrise di soprannaturale del veneziano Carlo Gozzi, un autore eccentrico rispetto alla tradizione teatrale del nostro paese, per la sua propensione al fantastico e al fiabesco. Lo Scherzo e la Marcia dall'opera *L'amore delle tre melarance*, sono due trascrizioni da concerto che Prokof'ev trasse nel 1920 dal suo lavoro scritto per l'opera di Chicago, divenute ormai due brani di repertorio per i virtuosi della tastiera.

Alberto Bosco*

*Alberto Bosco ha scoperto la musica a cinque anni, da allora ne ha fatto una ragione di vita: suonandola al pianoforte, cantandola in coro, parlandone in pubblico, scrivendone su giornali e riviste, componendone di tanto in tanto, ascoltandola possibilmente dal vivo e raccomandandola a tutti indistintamente.

Sonetti Romani

Piazza di Spagna

Pietrificata sotto gli incantesimi
del gorgoglio di sprizzi debordanti,
giace una barca per metà sommersa;
le invia fanciulle e fiori la campagna.

La scalinata scavalca i palazzi,
e l'ampia via spartendo in arabeschi,
conduce le due torri e l'obelisco
sopra Piazza di Spagna, nell'azzurro.

Amo il caldo arancione delle case,
fra antichi muri i vicoli affollati
e il fruscio delle palme nel meriggio;

e nella notte oscura il sospirare
di un'aria di chitarre vellutate
sul tremolo ambulante del mandolino.

Fontana della tartaruga

Oltre le spalle, al bordo della conca
dove sguazzano libere le folaghe
posando le gibbose tartagrughe
evase goffamente alla paura, –

Meravigliose birbonate! – danzano
gli adolescenti su camusi mostri
dall'orbite sporgenti, e fumi d'acqua
sotto i calcagni sbruffano le fauci.

Il quartetto folleggia sui delfini.
E tibie e schiene brillano di bronzo
al sorriso del dì verde-ondeggiante.

Nell'indolente voluttà sfrenata,
colgo, Lorenzo, tutta l'allegria
e l'eco delle tue malinconie.

Tritone

Bivalve una conchiglia hanno portato
in volute i delfini sulle code;
s'erge Tritone, e soffia il nicchio muto:
un raggio zampillante fende l'aria.

Nella calura, fra lastre invocanti
l'ombra dei pini, al demone verdeggia
la chitinoso pelle. Il sogno antico
dello scalpello vive in linee estrose.

I tuoi giochi m'incantano – Bernini
ritrovato – dalle Quattro Fontane
al Pincio, dove Ivanov nella cella

entrò Gogol', e dove Piranesi
col fuoco incise la malinconia
di Roma e le strutture dei Titani.

Il tramonto del sole al Pincio

Lento sorseggio la luce del sole
di miele, che si addensa, come a valle
il suon del vespro. In serena mestizia,
lo spirito è pienezza senza nome.

Del miele d'anni saturi risorti
trabocca il calice e incorona il Giorno?
Eternità nuziale anello porge
al Giorno oltre i confini del visibile?

Dell'infuocato liquido celeste
la gloria è come mare trasparente
che il disco fonde e il titano annega.

Palpò il raggio, con accecanti dita,
il pino, e l'occhio si spense. Nell'oro,
Sola si staglia la Cupola azzurra.

Gli occhi si spengono.
Ma ancora
filamenti dorati si irradiano nella volta celeste.

Fontana di Trevi

L'acque possenti annunciano l'aura fresca
e il crescente rimbombo tumultuoso:
il tuono immensità spalanca. Splende,
regina d'acque confluenti, Trevi.

I palazzi precipitano argento;
Ippocampi s'impennano alla luce;
all'Acquatile Ninfa fanno festa
emerse dee e va Nettuno incontro.

E quante volte Roma a malincuore
lasciando con preghiera di ritorno,
la moneta gettai dietro le spalle!

Si esaudirono i voti: e, come ora,
riconducesti, o magica fontana,
felice ai luoghi sacri il pellegrino.

Traduzione di Donata Gelli Mureddu

Boris Petrushansky, pianoforte

Nato a Mosca nel 1949 da genitori musicisti, Boris Petrushansky viene ammesso alla Scuola Centrale presso il conservatorio di Mosca, nella classe di Inna Levina. Nel 1964, quindicenne, il pianista incontra uno dei più grandi musicisti dei nostri tempi, Heinrich Neuhaus, e diventa il suo ultimo allievo. Quei pochi mesi trascorsi nella classe di Neuhaus furono determinanti per la successiva evoluzione di Petrushansky, che completò la propria formazione sotto la guida di L. Naumov. A sua volta allievo e assistente di Neuhaus, Naumov era musicista raffinato, fedele custode delle tradizioni romantiche di una scuola che ha dato al mondo interpreti come Gilels e Richter. Dopo aver vinto i concorsi di Leeds (1969), Monaco (1970) e Mosca (1971), Petrushansky si concentrò sull'affinamento delle proprie capacità interpretative, coronato con la vittoria del Concorso Casagrande di Terni, nel 1975, cui fece seguito una tournée di concerti. Gli avvenimenti più rilevanti di questo periodo sono rappresentati dai concerti tenuti ai festival di Spoleto, Brescia e Bergamo, al Maggio Musicale Fiorentino (dove ha sostituito Richter), a Roma, Milano, Torino. Tra le orchestre con le quali ha suonato citiamo l'Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS, le filarmoniche di S. Pietroburgo, Mosca, Helsinki, la Staatskapelle di Berlino, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Moscow Chamber Orchestra, il gruppo New European Strings, l'Orchestra da Camera della Comunità Europea. Ha collaborato con i direttori d'orchestra J. Ferencik, E. Bour, P. Berglund, Lu Jia, E. P. Salonen, V. Fedoseev, A. Nanut, V. Gergiev, R. Abbado, V. Jurowsky. Tra i partner di musica da camera spiccano i nomi di L. Kogan, D. Oistrakh, V. Afanasiev, D. Sitkovetsky, M. Maisky, il Quartetto Borodin, Philharmonia Quartett Berlin. Dal 1991 Boris Petrushansky vive in Italia, a Imola, dove insegna presso l'Accademia Pianistica Incontri col Maestro. Continua a svolgere un'intensa attività concertistica sia in Italia sia in Russia, dove ritorna regolarmente, nonché in Germania, Austria, USA, Francia, Svezia, Finlandia, Irlanda, Inghilterra, Svizzera, Spagna, Belgio, Slovenia, Polonia, Ungheria, Israele, Sudafrica, Egitto, Messico, Taiwan, Giappone, Hong Kong. Ha registrato diversi compact disc per Melodia (Russia), Art & Electronics (Russia-USA), Symposium (Inghilterra), Foné, Dynamic, Agora e Stradivarius (Italia). Boris Petrushansky è membro della giuria dei concorsi di Terni, Vercelli, Bolzano, Tongyong.

Chiara Amarù, soprano

Nata a Palermo nel 1984, Chiara Amarù inizia gli studi musicali sotto la guida dei propri genitori. Dal 1991 al 2001 ha cantato nel coro di voci bianche della Fondazione Teatro Massimo di Palermo e nel 2007 ha conseguito il diploma di canto lirico con il massimo dei voti al Conservatorio di musica Vincenzo Bellini di Palermo. Ha seguito corsi di perfezionamento e tecnica vocale con Sonia Ganassi, Luciana Serra, Barbara Frittoli, Simone Alaimo, Alfonso Antoniozzi, Francisco Araiza, Raul Gimenez, una masterclass di gestualità musicale con Eva Wymola e un workshop sul teatro mozartiano con Lorenzo Mariani. Nel 2005 vince il secondo premio al Concorso Lirico Nazionale A.Gi.Mus e nello stesso anno frequenta il corso annuale presso l'Accademia Lirica Internazionale di Vignola (MO), sotto la guida di Mirella Freni e Sergio Bertocchi. Nel 2006 vince una borsa di studio quale «migliore giovane» al 13° Concorso Internazionale di Canto Lirico Giuseppe Di Stefano. Nel 2007 vince il 2° Premio (primo non assegnato) al 17° Concorso Internazionale per Cantanti Lirici Mario Del Monaco. Nello stesso mese è vincitrice al Primo Concorso per Cantanti Lirici Salvatore Cicero indetto dalla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana; e nel marzo 2008 si esibisce da solista al Teatro Politeama di Palermo nello *Stabat Mater* di Luigi Boccherini sotto la direzione di Manlio Benzi. Nel 2008 è finalista al 59° Concorso A.Sli. Co di Como dove viene chiamata a sostenere il ruolo di Dorabella nell'opera *Così fan tutte* di Mozart per i teatri del circuito Lirico Lombardo. Nel 2008 è finalista al 7° Concorso Lirico Internazionale Ottavio Ziino, dove le viene assegnato un premio come finalista più giovane. Nel 2009 è finalista al Concorso Lirico di Spoleto. Nel maggio dello stesso anno ricopre il ruolo di seconda ancella nell'opera *Elektra* di Richard Strauss per la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana al Teatro Politeama di Palermo. A luglio è solista nel *Requiem* di Mozart a Chieti per il Teatro Marrucino, sotto la direzione di Donato Renzetti. Dal 2009 frequenta la Scuola dell'Opera Italiana a Bologna. Nel 2010 vince il 61° Concorso per Giovani Cantanti Lirici d'Europa (A.Sli.Co), dove le viene assegnato il ruolo di Angelina nella *Cenerentola* di Rossini. A febbraio debutta nel ruolo di Idamante nell'*Idomeneo* di Mozart al Teatro Comunale di Bologna. A maggio si esibisce a Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in un concerto trasmesso in diretta radiofonica nazionale. A luglio ricopre il ruolo di Assunta in *Napoli milionaria* di Nino Rota al Festival della Valle d'Itria, e al Teatro Comunale di Bologna è Madame Balandard nell'operetta *Monsieur Chourfleuri* di Jacques Offenbach. A ottobre si esibisce in concerto a Correggio con Andrea Bocelli, in occasione del premio Pavarotti d'oro 2010. A novembre e dicembre 2010 è l'Angelina della *Cenerentola* rossiniana nei teatri di Brescia, Cremona, Como e Pavia; e nel 2011 sostiene il medesimo ruolo al Teatro Municipale di Piacenza.

Anton Dressler, clarinetto

Anton Dressler è stato descritto dal «Corriere della Sera» come un clarinettista dalla «sensibilità ipnotica», con una «superba intonazione e un unico senso dell'intimità» (Il Resto del Carlino). Ha suonato da solista in Italia, Belgio, Germania, Francia, Russia, Svezia, Stati Uniti, Israele e Taiwan, suonando con Mischa Maisky, Julian Rachlin, Jean-Yves Thibaudet, Boris Petrushansky, Itamar Golan, Ingrid Fliter, Vladimir Spivakov, Pavel Vernikov, Alexander Gindin, Olga Kern, il S. Petersburg Quartet, l'Aviv Quartet, la Moscow Chamber Orchestra, la Seasons Chamber Orchestra. Partecipa a diversi festival musicali tra cui il Festival Dei Due Mondi di Spoleto, il Portogruaro Festival, i festival di Aspen e Colmar, il Four Seasons di S. Pietroburgo e il Kissingen Sommer. Profondamente impegnato nel repertorio di musica cameristica è uno dei fondatori del Kaleido Ensemble. Dedito alla musica del nostro tempo, Dressler ha eseguito brani di diversi compositori tra cui U. Brener, E. Podgaiz, M. Bronner, A. Rosenblat, E. Galperin, A. Chaikovsky che gli hanno dedicato loro creazioni. Ha preso parte a vari progetti jazz, *klezmer* e *crossover* suonando tra gli altri con Uri Brener, Elias Faingersh, Arcady Schilkloper. Ha registrato il *Quatuor pour la Fin du Temps* di Messiaen per Atopos, l'*Overture on Hebrew theme* di Prokof'ev per Russian Seasons, e, insieme a Boris Petrushansky, un CD di musica russa per clarinetto e pianoforte per Cryston.

Diego Chenna, fagotto

Diego Chenna ha studiato con V. Menghin presso il Conservatorio di Torino e con Sergio Azzolini al MHS di Stoccarda; ha suonato con la Gustav Mahler Jugend Orchester e con la European Union Youth Orchestra diretta da Claudio Abbado. Nel 1998 vince negli Stati Uniti il primo premio della Fernand Gillet International Competition e inizia la sua carriera come solista e in formazioni cameristiche. Collabora in qualità di primo fagotto con la Chamber Orchestra of Europe e la World Orchestra for Peace diretta da Valery Gergiev. Il suo nome compare in vari festival europei, dove suona con artisti tra cui Heinz Holliger, Alexander Lonquich, Maurice Bourgue, Yuri Bashmet, Patricia Kopatchinskaja. La sua incessante ricerca nei più svariati ambiti musicali lo conduce spesso fuori dai confini del repertorio classico, verso campi innovativi che implicano la riscoperta di musica dimenticata, e lo sviluppo di nuove tecniche esecutive. L'utilizzo dell'elettronica *live* e la creazione di un nuovo repertorio rappresentano oggi il suo maggior interesse. Attualmente insegna al Conservatorio di Novara.

Francesco Senese, violino

Nato nel 1976, ha iniziato lo studio del violino all'età di sette anni presso la Scuola di Musica R. Goitre di Colico, proseguendolo poi al Conservatorio Giuseppe Verdi di Como, dove si è diplomato col massimo dei voti. Dall'età di quattordici anni ha frequentato i corsi di perfezionamento tenuti da interpreti importanti come C. Romano, S. Georghiu, B. Senofsky, S. Kravchenko, G. Carmignola, K. Blacher. Dal 1994 al 2000 ha studiato sotto la guida di Sergej Krylov e dal 2000 al 2005 in Italia con Pavel Vernikov e in Olanda con il celebre violinista Hermann Krebbers. Ha conseguito il primo premio assoluto in numerosi concorsi nazionali e internazionali. La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi in diverse città italiane. Si è esibito anche all'estero, in Germania per la Stagione Musicale di Wolfegg e al Gasteig di Monaco di Baviera; in America meridionale per l'Università Politecnica Salesiana dell'Ecuador; e in Olanda per Holland Music Sessions. Nell'ambito della musica da camera ha collaborato e collabora tuttora con importanti musicisti, quali i violinisti P. Vernikov, S. Krylov, i violisti S. Braconi, D. Rossi e V. Mendelssohn, i violoncellisti M. Rousi, E. Bronzi e U. Clerici, il clarinetista J. Krejci, il trombettista G. Cassone, il chitarrista E. Segre, il cornista A. Allegrini, i pianisti L. de Fusco, E. Pace, G. Andaloro, O. Kern, R. Cominati, P.N. Masi, M. Baglini e S. Iaconis, con la quale suona stabilmente in duo dal 1997. Nel 2004 è stato membro della UBS Verbier Festival Orchestra con la quale ha suonato sotto la direzione di importanti direttori quali Levine, Gergiev, Temirkanov, Jarvi, Dutoit. È stato inoltre invitato a far parte della UBS Verbier Chamber Orchestra, selezione dei migliori musicisti della compagine sinfonica. Nel 2005 è stato primo violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica di Roma. Nel 2006 è stato primo violino dell'Orchestra Pro Musica di Pistoia. Collabora inoltre come prima parte con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra da Camera di Mantova. Dal 2006 è membro dell'Orchestra Mozart di Bologna sotto la direzione di Claudio Abbado. Dal 2007 su invito di Claudio Abbado è diventato membro della Lucerne Festival Orchestra.

Xenia Ensemble

Xenia Ensemble è stato fondato a Torino nel 1995 da quattro musiciste appassionate di musica contemporanea. Al quartetto d'archi vengono spesso abbinati voce, pianoforte e strumenti a fiato. L'interesse verso le influenze etniche sulla musica contemporanea ha portato l'Ensemble ad aggiungere strumenti come la *pipa* e il *dizi* cinesi, le *tabla* indiane, il *duduk* armeno, l'*oud* palestinese, lo *sho* giapponese, il *geychak* iraniano, il *chang* uzbeko. Lo Xenia Ensemble porta all'estero la musica contemporanea italiana e ha partecipato con diversi progetti al Moscow Forum Festival, al Meridean Festival di Bucarest, e ha collaborato con il Goldsmith College di Londra, la University of Limerick in Irlanda e l'Icebreaker Festival a Seattle negli Stati Uniti. Xenia Ensemble è stato ospite di importanti festival e stagioni concertistiche in Italia e all'estero: MITO SettembreMusica e il Piccolo Regio di Torino, il Festival di Ravenna, la Cité de la Musique a Parigi, l'Holland Festival ad Amsterdam, la Fondazione Gulbenkian di Lisbona, l'Ilkom Festival a Tashkent, l'Arts Square Festival di San Pietroburgo, il Morgenland Festival (Germania), l'Alicante Contemporary Music Festival (Spagna), il Lieu Unique di Nantes e tanti altri ancora. Ha collaborato con compositori quali Giya Kancheli (Georgia), James Macmillan (Scozia), Arvo Pärt (Estonia), Franghiz Ali-Zadeh (Azerbaijan), Gerald Barry (Irlanda), Simon Holt (Inghilterra), Steve Mackey (USA); con musicisti e cantanti quali Alexander Balanescu, Dai Ya, Liu Fang, Federico Sanesi, Rohan de Saram, Jorgen Petterson, Cristina Zavalloni, Hilliard Ensemble, Luisa Castellani, Sarah Leonard, con gli attori Eugenio Allegri e Davide Livermore e con lo scrittore Paolo Nori. Da dieci anni Xenia Ensemble organizza a Torino il Festival di Musica Contemporanea EstOvest e da quindici anni il Corso internazionale di musica da camera per giovani strumentisti ad arco a Prà Catinat (Sestrière). È tra i principali attori del Macramé Mediterranean Strands, un progetto multiculturale che coinvolge Italia, Turchia, Romania e Grecia. Tra i progetti recenti vi sono programmi dedicati al futurismo italiano e russo, la messa in scena di *Ghost Opera* del compositore Tan Dun e la promozione dei programmi *Musica e Parola* dedicati alle avanguardie russa e americana, ai poeti Puškin e Brodsky, ai compositori Šostakovič e Denisov. Xenia Ensemble ha registrato programmi radiofonici in numerosi paesi. Ha inciso due CD, uno, *Eastern Approaches*, con musiche di Kancheli, Yanov-Yanovsky e Ali-Zadeh; l'altro, dedicato alla musica di Gerald Barry.

Elisabeth Perry, violino

Eilis Cranitch, violino

Maurizio Redegoso Kharitian, viola

Elizabeth Wilson, violoncello

Samuele Sciancalepore, contrabbasso

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Piccolo Teatro Grassi

Il rinascimentale Palazzo Carmagnola in via Rovello, dove ha sede la storica sala del Piccolo Teatro intitolata a Paolo Grassi, è proprietà del Comune di Milano da oltre 75 anni, da quando vi fu insediato il Dopolavoro Civico. La mutata destinazione d'uso comportò forti modifiche formali e funzionali. Fra il 1938 e il 1939 il palazzo subì importanti rimaneggiamenti e mutilazioni. Dal punto di vista funzionale la novità maggiore fu la creazione, all'interno del palazzo, di uno spazio per lo spettacolo: il teatrino del Dopolavoro Civico che, dopo aver ospitato una compagnia filodrammatica, venne adibito a cinematografo, fino a quando fu individuato da Paolo Grassi e Giorgio Strehler come luogo idoneo per far nascere un teatro pubblico. Il 14 maggio 1947 si alzò il sipario sul primo spettacolo del Piccolo Teatro della città di Milano. Nel 1952, su progetto degli architetti Rogers e Zanuso, il Piccolo assunse le dimensioni che ha attualmente: aumentarono i posti a sedere in sala, il palcoscenico raggiunse gli otto metri di larghezza, l'impianto luci fu rivoluzionato. Negli anni sessanta la sala del Teatro era già come si presenta attualmente, ma fu negli anni settanta che i cortili e gli edifici prospicienti la via San Tomaso, alcuni dei quali in stato di grave abbandono, subirono consistenti demolizioni che portarono alla formazione di un'unica grande corte comune agli edifici di via Rovello 2 e 6 e di via San Tomaso 3. La corte di via Rovello 2 è segnata dai forti rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli; alcuni di essi hanno pesantemente compromesso l'assetto tipologico e l'aspetto formale originali. Le arcate di alcuni lati del portico, infatti, sono state completamente tamponate, con incorporamento delle colonne e dei capitelli.

Nel recente restauro la sala, pur conservando l'aspetto precedente, è stata sottoposta a radicali interventi di recupero conservativo e di messa a norma: si è sostituita la vecchia tappezzeria pur mantenendo la stessa colorazione, e si è proceduto al rifacimento della pavimentazione, conservando l'essenza in rovere. Per facilitare l'accesso del pubblico sono stati ripristinati gli ingressi di fondo-sala che erano stati chiusi all'inizio degli anni settanta. Le storiche poltrone dalla sagoma a 'zeta', ideate dall'architetto Marco Zanuso, sono state restaurate e rivestite con nuovi materiali, conservando anche in questo caso l'aspetto originale e attraverso una ridistribuzione dei posti si è aumentata la comodità per gli spettatori; è stata infine rifatta la balconata con una diversa inclinazione, per rispondere alle nuove normative di sicurezza. L'intervento di restauro ha toccato anche la parte dei camerini e delle cabine di regia audio e luci.

Il Piccolo Teatro Grassi, da sempre nel cuore dei milanesi, è tornato ad essere un punto d'incontro riservato non soltanto agli spettatori, ma anche a chiunque abbia voglia di trovarsi in un luogo accogliente nel cuore della città e dell'isola pedonale di via Dante, con spazi per esposizioni temporanee, mostre di fotografie, costumi e scenografie, luoghi per dibattiti e per piccoli spettacoli.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Ilenia Trovato, classe IV C della Scuola don Gnocchi

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 8.IX

ore 13 jazz

Piazza San Fedele
Break in jazz
Young talents
Dino Rubino Trio
Dino Rubino, tromba e pianoforte
Paolino Dalla Porta, contrabbasso
Stefano Bagnoli, batteria
Ingresso gratuito

dalle 15 alle 18 contemporanea/classica

Museo del Novecento
Concerto Promenade
Roberto Giaccaglia, fagotto
Floriano Rosini, trombone
Ruggero Laganà, clavicembalo
Sentieri Selvaggi
Paola Fré, flauto
Mirco Ghirardini, clarinetto
Piercarlo Sacco, violino
Elena Gorna, arpa
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ore 21 contemporanea/classica

Auditorium San Fedele
Arnold Schönberg
Lorna Windsor, direttore
Alfonso Alberti, pianoforte
Quartetto di Cremona
Cristiano Gualco, Paolo Andreoli, violini
Simone Gramaglia, viola
Giovanni Scaglione, violoncello
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ore 21 classica

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
The Baltic Voyage
Baltic Youth Philharmonic
Kristjan Jarvi, direttore
Posto unico numerato e 20

ore 22 jazz

La Salumeria della Musica
'Sassy' a tribute to the 'Divine One'
The Sarah Vaughan Project
Joyce E. Yuille 4tet
Joyce E. Yuille, voce
Stefano Calzolari, pianoforte
Marco Vaggi, contrabbasso
Tony Arco, batteria
Special Guest
Sandro Gibellini, chitarra
Ingressi e 10

Venerdì 9.IX

ore 15 classica

Duomo di Milano
Franz Liszt organista e trascrittore di
Johann Sebastian Bach, Richard Wagner,
Giuseppe Verdi, Otto Nicolai
Emanuele Carlo Vianelli, organista
titolare ai grandi organi del Duomo di
Milano
Ingresso libero

ore 21 classica

Teatro degli Arcimboldi
Quattro concerti per pianoforte e orchestra
Ravel, Mozart, Fazil Say, Gershwin
Prague Philharmonia
Han Latham-Koenig, direttore
Fazil Say, pianoforte
Posti numerati e 15, e 25, e 35
Sconto MITO e 12, e 20, e 28

ore 21 classica

Settimo Torinese
Polo Industriale Pirelli
Milhaud, Stravinsky, Honegger,
De Falla
Orchestra I Pomeriggi Musicali
Luca Pfaff, direttore
Con un'introduzione di Antonio Calabrò,
Direttore Fondazione Pirelli
Ingresso gratuito

ore 22 jazz

Blue Note
Michele Di Toro Solo, Duet & Trio
Musiche di Michele Di Toro,
Duke Ellington, Mark Feldman,
Stephane Grappelli, Thelonious Monk,
Django Reinhardt, Billy Strayhorn
Michele Di Toro, pianoforte
Davide Laura, violino
Attilio Zanchi, contrabbasso
Ingressi e 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

MITO SettembreMusica

Quinta edizione

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



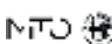
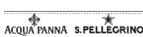
Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO aderisce al progetto Impatto Zero®.
Le emissioni di CO₂ sono state compensate con
la creazione e tutela di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

BikeMi, Bike sharing Milano
Fiat Group Automobiles S.p.A.
Guido Gobino Cioccolato
ICAM Cioccolato

Loison Pasticceri dal 1938
Riso Scotti Snack
Sanpellegrino SpA

— 4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

